

Poliziotti, finanziari, vigili: insospettabili nella rete.

CALTANISSETTA. Poliziotti, finanziari, un vigile urbano, un agente della polizia penitenziaria, ma soprattutto tre funzionari di banca. Questi coloro i quali hanno «dato una mano» al cosiddetto «racket dei videogiochi». Insospettabili che hanno per mesi, anni, aiutato, secondo quanto affermato da magistrati e inquirenti, il gruppo che ha gestito la collocazione, anche con minacce e ritorsioni, delle slot machine a Caltanissetta ma anche in alcuni centri della provincia. Compiti diversificati per i «colletti bianchi» e per i «colletti con le mostrine».

I primi sono tre funzionari di banca, tutti «operativi» all'agenzia Credem di viale della Regione, nel capoluogo nisseno. Sono iscritti nel registro degli indagati e per loro si ipotizzano diversi reati. Sono Vincenzo Minglino e Vincenzo Vito Tringali, che si sono succeduti alla direzione dell'agenzia bancaria, e Marcello Curatolo, che per lo stesso istituto di credito svolge la funzione di procuratore finanziario. Ieri mattina le fiamme gialle hanno perquisito le loro abitazioni. Tutto è ancora nel più stretto riserbo anche se pare che qualche «carta interessante» sia stata trovata. I tre, secondo l'accusa, avrebbero permesso alla famiglia Allegro, che gestisce il traffico delle slot machine nel Nisseno, di depositare in contanti, in loro conti correnti, centinaia di migliaia di euro per poi «trasformare» i soldi in assegni circolari e farli «volare» in depositi all'estero. Gli investigatori hanno accertato che i tre funzionari di banca avrebbero agito malgrado fossero stati messi sull'avviso dalla stessa direzione generale della Credem. «La loro azione - ha sottolineato il procuratore Sergio Lari - non era per favorire la banca. Tanti soldi entravano e le stesse somme uscivano, quindi alla banca non restava nulla. Probabilmente, ed è quello che stiamo cercando di scoprire, avevano un loro tornaconto personale».

I «colletti con le mostrine» - sei esponenti delle forze dell'ordine sono stati arrestati - invece dovevano (secondo quanto avrebbero accertato gli agenti della Squadra mobile coordinati dal dirigente Giovanni Giudice) assicurare la «copertura» su eventuali indagini. Dovevano, insomma avvertire se ci sarebbero state ispezioni, controlli o verifiche nei locali, dove le slot machine erano state piazzate. «Cantate» per una manciata di spiccioli, o meglio per qualche regalia. Un orologio, come nel caso dell'assistente capo della polizia Agostino Longo. Una famiglia la sua che ha sempre respirato «area di legalità». Anche la moglie è poliziotto e presta servizio alla Questura nissena e il padre è stato carabiniere. Ma regalie sarebbero state il compenso anche per l'altro poliziotto arrestato, Michele Campione, sostituto commissario alla polizia postale. «Telefoni cellulari e iPad i regali più frequenti», hanno detto gli investigatori. Per il vigile urbano coinvolto il *do ut des* sarebbe stata l'assunzione della moglie in una delle agenzie di scommesse e lo stesso suo impiego, come dopolavoro, quando terminava il servizio di vigile. Lo stesso, però,

avrebbe saputo e aiutato a far «funzionare» le macchinette taroccate. «E un'operazione che se da un lato ci rende felici per la buona riuscita dell'attività investigativa dall'altro ci addolora perché vede implicati rappresentanti delle forze dell'ordine», è stato il commento del questore Filippo Nicastro. «Le indagini hanno accertato che l'assistente capo della polizia penitenziaria Giuseppe Messina - ha dichiarato il procuratore Lari - avrebbe fatto da tramite fra la famiglia Allegro ed Elia Di Gati». Scalpore a San Cataldo per l'arresto dell'allenatore della locale squadra, che milita nel campionato di Eccellenza, Lino Torregrossa. Quest'ultimo secondo l'accusa, non solo ha gestito una sala scommesse con macchine taroccate, ma avrebbe avvertito la famiglia Allegro quando c'erano tentativi di altri concessionari di slot machine di entrare nel territorio nisseno. Diverse le intercettazioni telefoniche e ambientali che lo incastrerebbero.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS